Anno XXXV. Mercoledì, 20 Dicembre 1882. Num. 348.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
...le del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
...	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
...meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
...Chili, Australia	» — —	» 24	» 45	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

...foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre Provincie cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I. Finch Lane.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si ... per l'estero devono pagar... ora.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, piano terreno, ROMA.

ANNO XXXVI **L'OPINIONE** ANNO XXXVI

L'*Opinione* è sempre stata parca di promesse ai suoi lettori. Ormai, possiamo dirlo senza presumer troppo, ...nga vita e la costante fedeltà ai principii di libertà e di ordine le hanno acquistato la benevolenza delle ...che cercano nel giornale l'espressione di profonde convinzioni, la temperanza del linguaggio e la di...ne imparziale dei problemi che interessano la cosa pubblica.

Tuttavia, entrando il nostro giornale nel 36° anno di vita, non crediamo discostarci troppo dalle nostre ...tudini e dalla riserva fin qui tenuta, annunziando alcuni importantissimi miglioramenti che intendiamo ...re nella redazione del medesimo.

E innanzi tutto, riconosciamo che le condizioni della stampa periodica sono grandemente mutate da alcuni ... L'importanza del giornale dipende oggidì in massima parte dalla copia delle notizie e dalla rapidità delle ...razioni. Uno dei principali collaboratori di esso dev'essere il telegrafo. E noi intendiamo appunto di dare ...tizie telegrafiche una cosiderevole estensione. Oltre il servizio dell'*Agenzia Stefani*, che confidiamo ...erà ad essere sempre maggiormente ampliato, come lo fu nell'anno che sta per terminare, avremo **servizio telegrafico particolare** dai principali centri dell'estero e dell'interno.

Accresceremo pure il numero delle nostre corrispondenze, e pubblicheremo ogni settimana **due corrispondenze da Parigi, una da Londra, una da Vienna, una da Berlino e una da Pietroburgo.** Avremo inoltre speciali corrispondenti nelle principali città italiane, *a Napoli, a Palermo, a Torino ...ano, a Genova, a Bologna.*

Svolgeremo notevolmente la parte che chiameremo parlamentare del giornale, non solamente per ciò che ...da i resoconti del Senato e della Camera dei deputati, ma eziandio per le notizie concernenti la prepara...e lo studio dei lavori parlamentari, senza trascurare neppure la parte aneddotica che, in certi casi, vale ...are le disposizioni e le tendenze delle Assemblee legislative.

Quanto alle questioni politiche, amministrative, economiche, finanziarie, militari e giudiziarie, non abbiamo ...di dire che continueremo a trattarle con quella cura di cui crediamo di aver dato non dubbie prove. ... da questo lato, però c'è qualche cosa di meglio da fare nel senso di *una maggiore sollecitudine* nello ...re gli argomenti nel momento in cui si fanno vivi e richiamano l'attenzione pubblica, lasciando in di...te le discussioni accademiche e consacrando le forze del giornale agli interessi reali e palpitanti del paese.

Molti dei nostri lettori ci hanno manifestato un desiderio che abbiamo deciso di soddisfare. Essi doman...*una rassegna, un riassunto quotidiano della stampa italiana ed estera*, ad esempio di ciò che si fa in altri ...esi. E noi daremo questo sunto nel quale procureremo di riprodurre esattamente le opinioni dei nostri ...atelli, anche di quelli che pensano diversamente da noi, come pure i giudizi e gli apprezzamenti dei più ...revoli giornali esteri.

Ma, indipendentemente dalla redazione politica, porteremo una grande riforma nel nostro giornale, consa...ndone quasi ogni giorno una parte dello spazio alle scienze, alle lettere e alle arti. Oltre il romanzo in ap...dice, che sarà sempre tale da poter esser letto nelle famiglie, oltre le rassegne scientifiche che già vengono ...a luce due volte il mese, le rassegne teatrali, finanziarie, commerciali ebdomadarie, pubblicheremo due ...e il mese una **Rassegna bibliografica,** per la quale ci abbiamo assicurato la collaborazione di un ...egregio cultore delle lettere, e poi ogni mese una ***Rivista artistica*** e una ***Rivista archeologica*** e inoltre frequenti articoli di varietà relativi a questioni sociali, scientifiche e letterarie.

Questa estensione che daremo nel foglio quotidiano a materie che in passato di rado trovavano posto nell'*Opinione*, rende inutile la pubblicazione del giornale letterario del giovedì, il quale era stato istituito per colmare una lacuna lamentata nel giornale politico. Esso, se non altro, ha servito a metterci in relazione con alcuni valenti giovani che ora ci porgeranno il loro aiuto nell'*Opinione* quotidiana. Naturalmente, saremo rigorosi nella scelta dei lavori da pubblicarsi e dell'*Opinione letteraria* non verrà trasportata nell'*Opinione* quotidiana che la parte veramente utile e pregevole.

Questi mutamenti che abbiamo stabilito di fare nel nostro giornale incominceranno ad andare in vigore dal giorno di posdomani 17 corrente, cosicchè i nostri amici e lettori li vedranno in atto e potranno giudicarli, ed anche suggerirci le modificazioni che loro parranno opportune, prima della fine dell'anno. A compierli, però si richiedono da parte nostra non lievi sacrifici, fra i quali non abbiamo bisogno di accennare le spese per i telegrammi e l'aumento dei collaboratori. Cionondimeno, cresciuta in tal guisa la quantità e migliorata la qualità della materia che verrà pubblicata ogni giorno, il prezzo d'associazione non supererà quello che si pagava per i due giornali, *Opinione* politica e *Opinione Letteraria*, riuniti. Esso è stabilito come segue: per

Il Regno		Roma	
Anno	Lire 30	*Anno*	Lire 24 00
Semestre	» 16	*Semestre*	» 13 00
Trimestre	» 8	*Trimestre*	» 7 00
Mese	» 3	*Mese*	» 2 50

N.B. Per l'estero restano fermi i prezzi attuali.

Ciascun foglio per Roma cent. **5**; per il Regno cent. **10**.

1 Roma, 19 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Continua la polemica fra i giornali tedeschi ed i russi. Rispondendo al *Golos*, l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che al Congresso di Berlino, la Germania fece riuscire tutte le proposte della Russia ed esaudire tutte le sue domande; gli attacchi contro la politica tedesca all'epoca del Congresso sono dunque ingiusti. La *Norddeutsche* può aver ragione sino ad un certo punto, ma il *Golos* non ha torto. Dopo che il Congresso, principalmente per opera di lord Beaconsfield e del principe di Bismarck, dichiarò inammissibile e indiscutibile il trattato di Santo Stéfano che poneva la Bulgaria e la Rumelia in balìa della Russia, la quale giungeva quasi sino alle porte di Costantinopoli, è vero che la Germania appoggiò le proposte molto più modeste della Russia; ma quest'ultima, per bocca del principe Gorciakoff, si dichiarò fin d'allora molto malcontenta dell'atteggiamento assunto a suo riguardo dalla Germania. Anzi sin da quell'epoca datano i malumori sorti fra i due imperi, e l'anno seguente questi malumori divennero così minacciosi da costringere il principe di Bismarck a conchiudere a Vienna il trattato di alleanza di cui si discorre tanto in questi giorni, e che diede tanto sui nervi alla Russia.

La semi-ufficiale *Wiener Zeitung*, parlando delle comunicazioni private dei giornali sulle misure militari della Russia, dice che, sebbene la loro provenienza le faccia sembrare inverosimili, vengono prese sul serio nei circoli viennesi, mentre non meritano affatto che vi si presti fede. Il giornale esorta quindi il pubblico a non accogliere senza precauzioni simili notizie.

Temiamo che questo comunicato non riesca a produrre l'effetto cui mira, cioè di tranquillizzare l'opinione pubblica in Austria ed in Germania. Le straordinarie misure militari in Russia sono verissime; la costruzione di ferrovie strategiche verso i confini della Gallizia e l'armamento di fortezze non potevano essere smentite perchè erano un fatto; se poi il governo austriaco, malgrado questi straordinari armamenti, non crede che la Russia dichiarerà la guerra, è un'altra questione; intanto i due imperi hanno già adottato tutte le precauzioni, e gli avvenimenti non li coglieranno alla sprovveduta. La Russia ci penserà due volte prima di mettersi ad un sì duro cimento, ed è a sperarsi che gli ammonimenti dei giornali ufficiosi tedeschi di questi giorni avranno raggiunto il loro scopo.

La Porta è malcontenta dei corrispondenti di giornali, i quali spediscono all'estero notizie false. D'ora in poi i corrispondenti dovranno inscriversi presso il governo ottomano che fornirà loro informazioni. Se persistono *nelle loro menzogne*, riceveranno un primo avvertimento. La terza volta potranno essere espulsi. Non dubitiamo che dopo questo amabile ammonimento, le corrispondenze ed i telegrammi da Costantinopoli saranno tutti color di rosa.

Non più notizie di congiure, non di destituzioni, di arresti, e simili malinconie. Il governo ottomano informerà i corrispondenti che tutto va ottimamente nella migliore delle Turchie possibili, e guai a chi non vi presta fede! Questo sistema di censura però ha il solo difetto di essere inattuabile. I corrispondenti dei giornali inglesi si ostineranno a dare le notizie vere, quand'anche dovessero spiacere al governo ottomano, e, quanto alle misure di rigore minacciate, penseranno gli ambasciatori a ridurre la Porta a più miti consigli.

LA COMMISSIONE D'ARBITRI nel trattato di commercio col Belgio

Il piccolo trattato di commercio col Belgio suscita una quistione gravida di pericoli. È lecito meravigliarsi come il ministro delle finanze e del commercio abbiano assecondato il loro collega degli affari esteri nella stipulazione dell'articolo 20, il quale è del seguente tenore:

« Se sorgesse qualche difficoltà sia intorno alla interpretazione, sia intorno all'esecuzione degli articoli che precedono, le due alte parti contraenti, dopo aver esauriti direttamente tutti i mezzi per giungere direttamente a un accordo, s'impegnano a deferire a una Commissione di arbitri.

« Questa Commissione sarebbe composta d'un numero eguale di arbitri scelti dalle alte parti contraenti e d'un arbitro scelto dalla Commissione stessa.

« La procedura da seguirsi sarà determinata dagli arbitri, a meno che un accordo non sia avvenuto a questo proposito tra il governo italiano e il governo belga. »

Tutto ciò sarebbe mirabile, se gli Stati Uniti d'Europa, intravisti dalle visioni apocalittiche dei professori di diritto internazionale, fossero vicini; e se nelle relazioni economiche dei popoli civili l'equità prevalesse sul cieco tornaconto. Ma succede il contrario; e se ne hanno quotidiane prove, delle quali l'Italia fa a suo danno il più duro esperimento. E poichè l'Italia ha una tariffa poco specificata, e introduce, specialmente dall'estero, prodotti manufatti, le querele a suo danno non faranno difetto, e nei giudizi arbitramentali i popoli manifatturieri, che sono anche i più influenti, non saranno disposti a suo favore.

Vi è una grande inclinazione nell'animo degli individui, come in quello delle nazioni, a scambiare l'utile proprio coll'utile generale. Ma questo non basta. Se la clausola di cui si tratta, si limitasse soltanto, anche negli effetti suoi, alle sole controversie che possono sorgere fra l'Italia e il Belgio, il danno e il pericolo eventuale, per la piccolezza dei traffici fra i due paesi, non sarebbero grandi. Ma poichè si è consentita al Belgio, e non potevasi fare altrimenti, tutta la tariffa convenzionale conceduta all'Austria-Ungheria e alla Francia, il Belgio avrà il diritto, a mo' d'esempio, di disputare intorno al modo col quale le sovratasse daziarie corrispondono alle tasse interne di fabbricazione; cioè si darebbe al Belgio, e di rimbalzo a tutti gli altri paesi che si hanno assicurata la clausola del trattamento della nazione più favorita, la facoltà di obbligare l'Italia a modificare le sue tasse interne di fabbricazione, se la sentenza degli arbitri le fosse sfavorevole. Pigliamo, per essere più chiari, gli esempi degli alcool e delle birre. Il governo austro-ungarico, e dietro esso quello della Germania, hanno sostenuto che non vi sia esatta corrispondenza tra le tasse interne di fabbricazione e le sovratasse doganali; e che la bilancia oscilli, più o meno fortemente, a favore della produzione italiana. Il governo italiano, confortato anche dal parere autorevole della Commissione del bilancio incaricata di esaminare la legge dell'alcool e della birra, lo ha recisamente negato; e poichè mancava ancora, per fortuna nostra, questo perfezionamento ideale della Commissione internazionale degli arbitri, la cosa non ebbe seguito.

Ma, se si approvasse il trattato col Belgio, il primo esportatore d'alcool belga, poniamo caso anche per conto degli esportatori tedeschi o austro-ungarici, che moverà il litigio, avrà il diritto, se i due Stati non si intendono, che si nominino gli arbitri.

L'Italia cercherà, a mo' di esempio, uno Stato non interessato nell'esportazione dell'alcool; la Bolivia, la Svizzera o la Rumenia: il Belgio nominerà arbitra la Germania. E l'Italia difficilmente farà prevalere l'idea che il terzo arbitro debba essere addetto ad uno Stato, che non se ne intenda dell'industria dell'alcool o della birra; e se l'Italia sarà condannata a rettificare la sua tassa interna di fabbricazione, e ad aggravarla, non solo ne vantaggeranno i Belgi, ma anche tutti i paesi esportatori di alcool, fra i quali vanno primeggiando gli Stati Uniti. Per noi un somigliante progetto è l'alienazione della libertà nazionale in uno dei punti più vitali, delicati e sensibili della nostra economia nazionale; fatta verso un paese che non la chiedeva. È l'Italia che l'ha chiesta al Belgio, il quale nella sua qualità di paese eminentemente manifatturiero, non avendo che a guadagnarvi ce l'ha di buon grado assentita, e si preparerà ad usarne.

L'onorevole Mancini, a cui noi abbiamo dato pubblica lode quando ha contribuito a migliorare i nostri rapporti coll'Austria-Ungheria e colla Ger-

---

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO

di

ERNESTO PASQUÉ

(DAL TEDESCO)

Nella chiesa di S. Pantaleone si trovavano riuniti alcuni pochi conoscenti della famiglia Molinari, tra i quali la zia Gebbel, come pure i soliti curiosi.

Non mancavano buon numero di mendicanti, i quali col loro incessante mormorio interrompevano il silenzio che regnava nella vasta e deserta chiesa.

Il prete ed il sagrestano aspettavano.

Appena entrati gli sposi, venne, senza altro indugio, cominciata l'importante funzione.

Sommesso e tremante fu il *sì* pronunziato dalla sposa, mentre altiero e risoluto quello dello sposo. Vennero scambiati gli anelli; poi il prete unì le mani e le coperse colla stola in segno che la Santa Chiesa aveva benedetto il vincolo, il quale non poteva venir mai disgiunto da alcun mortale; la cerimonia era terminata.

Il sacrifizio era compiuto, e la povera giovinetta incatenata per la vita all'uomo, che essa non amava e non avrebbe mai potuto amare, e verso il quale, in quel solenne momento, sentiva più che mai un'indicibile ripugnanza.

La poverina provò un'angoscia crudele. Sentiva spezzarsi il cuore; i suoi occhi erano rimasti asciutti! Non poteva alzarli, nè piangere.

Il suo destino era fissato per sempre e sentiva che le forze l'abbandonavano.

La vecchia zia singhiozzava forte nel suo sedile; i mendicanti avevano ripreso il loro mormorio; la giovane sposa mandò un lieve sospiro. Infine, esausta di forze, cadde priva di sensi, a fianco dell'uomo che era ormai suo marito, ai piedi del prete.

Tutti accorsero a sollevare la povera signora, e si affrettarono a trasportarla all'aria libera, fuori della chiesa.

A poco a poco rinvenne, e Giesberger, con aria impaziente e fosca, andò innanzi per accennare agli altri d'incamminarsi verso la sua dimora.

La poverina ancora debole, sorretta dalla signora Bas e dalla zia, attraversò la vigna prossima alle mura, dove si trovava la vecchia e cupa casa, che doveva divenire la sua dimora.

Giesberger scacciò con due parole i mendicanti che lo seguivano, chiedendo l'elemosina. Gli vennero scagliate dietro delle maledizioni, degli oltraggi. Ma di che si curava egli? Aveva raggiunto il suo scopo. Chi poteva ancora sfidarlo?

Così pensava, e un sorriso di gioia e di trionfo sfiorò le sue labbra.

Le vetture avevano preceduta la compagnia e perciò erano arrivate vuote.

Le due donne di servizio, vestite in gala, accolsero gli sposi ed il seguito con mille inchini e cerimonie, quindi accompagnarono tutta la compagnia nel salone.

In quel momento si udì un sordo rumore di una vettura, che sembrava dirigersi verso la chiesa.

Erano i nostri quattro conoscenti che vi entravano appena allora.

Ma la loro via non doveva venir interrotta e non le si poteva! poichè l'uomo ch'essi cercavano, ammogliato o no, era colpito dalla legge.

Il destino di quell'uomo, del colpevole, potrebbe forse sfuggire in modo strano alla umana giustizia? Ma vi ha un giudice più alto a cui non potrà sottrarsi.

Giesberger rimase sulla soglia della sala, che dalla sera del 27 febbraio dell'anno 84 non aveva più oltrepassata; ivi rimase quasi avvinto da una forza soprannaturale; il suo sguardo era caduto sull'immagine che in quel momento appariva più distinta che mai, rischiarata dai raggi del sole.

Egli aveva ordinato che venisse tolta di là, e non s'immaginava mai più di rivederla al medesimo posto. L'occhio serio ed irato del dipinto, sembrava scrutarlo fino al profondo del cuore. Fece uno sforzo supremo, e si volse, offrendo la mano alla sua giovane sposa e la condusse al posto a lei destinato. Mandò un respiro di sollievo, quando vide che, stando seduto, voltava le spalle alla temuta immagine.

Gli altri pure presero posto al tavolo. La signora Bas ed il signor Tilman cominciarono ad avviare dei discorsi animati per tentare di dissipare la nube di tristezza, che sembrava dipinta sui volti dei convitati. Ma, nè le loro parole, nè quelle del gioviale signore riuscirono a rallegrare gli spiriti turbati. Le serve si posero tosto in giro colle vivande; i signori stapparono le bottiglie.

Frattanto, inosservata da tutti, entrava nella sala una figura singolare; il suo aspetto ben dimostrava che non apparteneva agli invitati.

Era un uomo dal viso pallido, contornato da lunghi capelli bianchi. Indossava una sottoveste chiara, ricamata a fiori turchini, e una giubba di colore scuro, colle tasche arrovesciate e maniche pendenti.

Quegli abiti, di modello antico, pendevano dal suo corpo, e davano a quell'apparizione alcunchè di fantastico, di misterioso.

Era il vecchio pazzo, il quale, all'accostarsi delle carrozze ed al rumore delle voci, si era rifugiato dietro un boschetto e si era rivestito in gran fretta degli abiti ritrovati, che aveva riconosciuti per suoi.

Poi si era avvicinato con precauzione alla casa, e scorgendo dalla finestra, la fanciulla che lo aveva protetto sempre con tale affezione, e verso la quale si sentiva misteriosamente avvinto, entrò di soppiatto nell'alcova, e si nascose dietro le tende.

Nessuno vide, nè osservò l'ospite singolare.

Regnava tra quella compagnia il più assoluto silenzio.

Giesberger, sentendosi l'animo oppresso, prese il bicchiere colmo in mano e si alzò.

Tutti si volsero verso di lui aspettando, con ansietà che parlasse.

Ciò che seguì poi, accadde in pochi minuti, in meno tempo di quello che si può descrivere raccontandolo. Giesberger voleva parlare, per ravvivare colle sue parole i convitati.

In quel punto i quattro signori uscivano dalla chiesa di S. Pantaleone, e si avviavano verso la casa.

Lo sguardo di Giesberger si posò lentamente dall'un capo del tavolo all'altro.

Già aveva aperta la bocca per parlare, quando il pallido e canuto vecchio si avanzò scostando le tende, e i suoi occhi d'un azzurro chiaro incontrarono quelli di Giesberger.

Questi rimase attonito. Egli conosce quell'uomo, riconosce gli abiti. I suoi lineamenti si scompongono, dalla sua mano cade il ricolmo bicchiere, dal petto ansante sfuggono voci fioche, che si trasformano in parole.

— Verner! Verner. Hala! — esclama finalmente con voce spaventosa agitando la mano per cercare di allontanare quell'apparizione.

Il vecchio canuto, sentendosi chiamare per nome, colpito come da un lampo, si riscuote, e con voce naturale dice:

— Angela! Angela!

Tosto la giovane donna si alza rapidamente corre fra le sue braccia, e sul suo cuore; essa si posa. Nello stesso momento il grave quadro all'urto violento fatto da Giesburger colla mano, si stacca dalla parete dov'era debolmente appoggiato e cade insieme al pesantissimo braccio di ferro addosso a Giesberger, il quale era rimasto tuttora immobile; lo getta con forza straordinaria a terra, e lo ricopre.

Grida di terrore sfuggirono ai circostanti che rimasero senza fiato alla improvvisa caduta del quadro.

Non una voce si udì — non un movimento da colui ch'era rimasto sepolto sotto il grave peso; tutto era silenzio, come in una tomba.

Sull'uscio del salone si trovavano intanto i quattro nuovi arrivati, i quali al pari degli altri erano rimasti scossi dalla terribile catastrofe.

Il giudice supremo ha giudicato i delitti commessi, punito il peccatore; l'umana giustizia deve indietreggiare, deve inchinarsi davanti alla sua sapienza.

Così dissero essi.

Angela era sempre tra le braccia del vecchio; poteva appena comprendere ciò che era accaduto di così terribile, e nello stesso tempo di fortunato per lei, poichè i suoi occhi non erano volti sul luogo della disgrazia, ma bensì su quelli dell'uomo che la guardava col più tenero affetto, mentre le sue parole esprimevano l'immenso amore che per lei nutriva.

— Angela! Angela, figlia mia! Mia cara figlia!

E il suo cuore glielo aveva fatto conoscere, prima ancora che il signor Molinari le avesse detto:

— Egli è tuo padre, Angela!

Essa abbracciava, piangendo e ridendo, il povero vecchio; copriva di ardenti baci le sue pallide gote, e gli sussurrava parole affettuose.

Nessuno osava turbare la loro felicità. Era sacro per tutti quel momento, e nel loro cuore esaltavano Colui che aveva operato un miracolo, poichè il denso velo che avvolgeva lo spirito e la parola del poveretto, era stato dissipato, mediante la profonda scossa ricevuta.

Nessuno aveva ancora pensato a quegli che giaceva privo di vita in terra. Pareva avessero compreso che non vi era per lui più bisogno dell'aiuto umano.

La forte commozione provata dal vecchio sembrava avesse esaurito le sue forze. Angela sentì che veniva meno tra le sue braccia; alle grida di angoscia che mandò, accorsero a sostenerlo i signori Hilger e Tilman, e stavano per adagiarlo sul letto nell'alcova. Ma gli altri signori fecero loro cenno, bisbigliando alcune parole ch'era miglior cosa trasportarlo fuori dal luogo dell'infortunio. Barbara dichiarò che v'era pronta una stanza attigua, e i due signori uscirono tosto dalla sala, accompagnati da Angela, e deposero il povero vecchio nella camera vicina.

La zia Gebbel seguì, colle lagrime agli occhi, la sua cara figlia, e con una forte stretta di mano le manifestò ciò che il suo cuore sentiva.

Il signor Tilman rientrò, dicendo che il vecchio riposava tranquillo vegliato dalla sua cara figlia e dalla vecchia zia.

Finalmente si pensò al caduto. Gli uomini si avvinarono al luogo, rialzarono il quadro; era spruzzato di sangue.

(Continua)

mania, nello stipulare il trattato col Belgio, si è troppo dimenticato di essere ministro per ricordarsi troppo di presiedere l'Istituto di diritto internazionale. E se insieme coi suoi colleghi mediterà sulle facili e non felici conseguenze di questa innovazione, prometterà alla Camera di adoperarsi a cancellarla e non si ostinerà nell'affermazione di un principio, di cui si vedono i danni per l'Italia che acquista prodotti mezzo lavorati o manufatti, ma che vende all'estero segnatamente materie prime e sostanze alimentari, sulle quali sono più difficili le contestazioni. Più noi ci lasciamo vincolare la nostra libertà, e allacciare all'amo delle teoriche abbaglianti, più evidente sarà il nostro danno. Ed è a dolersi che le esperienze amare non siano state sufficienti ad ammonirci e a farci rinsavire!

DOMANDA
a procedere contro il deputato Francica

Fu distribuita ai deputati la seguente domanda del procuratore del Re presso il tribunale di Napoli, in data dell'8 agosto prossimo passato:

A S. E. il pres. della Camera dei deputati *Roma.*

Presso quest'ufficio d'istruzione, in seguito a querela, con espressa istanza di punizione, mossa [illegible] dal barone Guglielmo Nicotera e da un suo nipote, l'onorevole Michele Francica, deputato al Parlamento, svolgevasi nel corso del passato anno una procedura per falso in cinque biglietti ad ordine, portanti la data 26 agosto 1875, del complessivo valore di lire 50,000, contro Pasquale Adamo ed Antonia De Nozza, affermando che costoro si eran potuti servire dei falsi titoli in parola per ottenere, in pregiudizio dei querelanti e soci, una sentenza di condanna che era stata resa da questo tribunale di commercio e confermata in grado di appello.

Tale imputazione di falso veniva sdegnosamente respinta dai mentovati Adamo e De Nozza; che anzi quest'ultimo sporgeva querela formale di calunnia contro coloro che avean imputato di falsità e fra gli altri contro l'on. Francica.

Le indagini istruttorie intorno al reato di falso in biglietti ad ordine, chiarirono la insussistenza della imputazione ponendo in sodo la realtà e verità della obbligazione in detti documenti racchiusa. Risultò invero dagli atti che, interessato dal barone Nicotera e da suo nipote Francica, il barone Lacapra, in nome di Antonio De Nozza, nel 1873, mutuava ai medesimi, ed al genero del Nicotera, il signor Giuseppe Coscione, per la Società mineralogica napoletana, da costoro fondata, una prima somma di lire 26 mila e poi una seconda di lire 6000.

All'epoca delle relative scadenze per difetto di pagamento i relativi titoli vennero rinnovati. Non soddisfatti ancora nell'agosto 1875, il 16 detto si addivenne alla formazione delle cinque cambiali che furono arguite di falso, alla quale cifra, secondo uno degli stessi interessati, il Coscione, si ascese per virtù delle protratte rinnovazioni dal 1873 a quell'epoca, tra capitale, interessi al 3 per cento al mese, provvigioni e dritti di studio. Era in quell'epoca assente da Napoli l'on. Francica, ed intanto urgeva riparare alle perdite di quella Società nata non vitale; si credette quindi espediente, per la fretta, ricorrere alla intrusione in quei titoli delle firme apocrife del Francica, fra le altre dei coobbligati solidali, intrusione che fu opera della mente del Coscione, consenziente il Nicotera e non dissenziente il Francica, il quale non ha saputo impugnare, anzi ha riconosciuto le firme da lui liberamente apposte ai titoli primordiali ed agli intermedii.

Alla base di tali rilievi furono i signori Adamo e De Nozza prosciolti dall'infondata imputazione di falso, con ordinanza profferita, sulle conformi requisitorie di quest'ufficio, dalla Camera di Consiglio il 4 agosto 1881, la quale veniva confermata in seguito ad uniforme requisitoria dell'illustrissimo signor procuratore generale, con sentenza del 25 gennaio ultimo, emessa dalla Sezione d'accusa, la quale rigettava le opposizioni prodotte dai querelanti costituiti parte civile.

Ora non resta che esaurire il procedimento di calunnia che era rimasto sospeso a causa della pendenza dell'atto di falsità.

L'on. Francica, obliando il prestabilito accordo e consenso con lo zio, il signor Guglielmo Nicotera, e gli altri soci; e sebbene non potesse ignorare che l'apposizione delle sue firme in quei cinque titoli, che non costituivano se non la riproduzione di precedenti titoli non soddisfatti, era seguita per opera del Coscione (della quale sua scienza fa fede il notaio Scotto d'Uccio), credette appigliarsi al partito di attribuire quelle sottoscrizioni ai suoi stessi creditori, i signori Adamo e De Nozza, chiedendo formalmente la costoro punizione. Egli è perciò che, essendovi a carico del signor Francica elementi tali da rendere necessaria la sua presenza in giudizio, per rispondere col coimputato barone Nicotera dell'imputazione di calunnia in pregiudizio del De Nozza, io sono costretto di rivolgermi all'E. V., pregandola voler provocare l'autorizzazione a procedere contro il deputato in parola, ed all'uopo ho l'onore di rimetterle gli atti del relativo processo.

Il sostituto procuratore generale, in missione di Procuratore del Re: PUGLIESE.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

Continuano nei giornali le polemiche sulla questione del giuramento dei deputati. Nell'**Araldo** di Como troviamo qualche considerazione che ci sorprende in un giornale sì assennato. L'**Araldo** scrive:

Noi crediamo molto più patriottico il dichiarare che dal momento che una minoranza nel paese è contraria alla monarchia, è anche naturale che una minoranza nella Camera si astenga dal giurarsi fedele. Con ciò si arriva inevitabilmente all'abolizione. Se non giurano tutti, è meglio non giuri nessuno.

Devono giurare tutti, imperocchè non è ammissibile che in un Parlamento vi siano coloro che si propongono di combattere le istituzioni, valendosi delle prerogative parlamentari.

Il **Corriere della sera** respinge la idea che il giuramento sia una violenza e nota:

Il giuramento è la semplice costatazione di un fatto a cui il deputato non può sottrarsi, e che cioè egli è un prodotto della legge, e che non conserva il suo carattere di deputato se non riconoscendo l'autorità della legge.

La **Sardegna** di Sassari sostiene validamente il progetto di legge sul giuramento.

Al **Pro Patria** non piace il consiglio che il Falleroni dà all'estrema Sinistra di ritirarsi dalla lotta. Il giornale radicale scrive:

Se l'estrema sinistra, soccombente, si ritirasse dall'azione dopo la lotta per la libertà sulla quistione del giuramento - lotta nella quale ad onor del vero e dei vecchi patrioti che ancor essi la sostengono - non è sola a combattere: - davvero non sarebbe logica, e mancherebbe al dover suo, al còmpito assunto.

Non si preoccupi il **Pro Patria**, e stia certo che quel Consiglio Falleroniano non verrà ascoltato dai suoi amici.

Il **Caffaro** spera che dalla questione dell'esercizio ferroviario non abbiano origine quei dissensi fra i ministri, ai quali accennò la **Capitale** di Roma.

Il **Risorgimento** di Torino esamina le condizioni delle potenze occidentali nella presente situazione europea, e dichiara di non aver mai creduto alla rottura delle relazioni tra Francia e Inghilterra.

La **Gazzetta Livornese** raccomanda al governo la tutela degli interessi agricoli, e noi ci associamo alla savia raccomandazione.

STAMPA FRANCESE

L'argomento principale degli articoli e delle considerazioni dei giornali francesi pervenutici oggi è ancora la discussione sul bilancio.

Le **Soir**, dopo aver lungamente trattato di questa discussione, dice che essa ha condotto ai seguenti risultati:

I mezzi finanziari esistono; i lavori già decisi possono essere eseguiti. Lo Stato è libero e può trattare con le grandi Società o con altre sulla base che le nuove costruzioni profittino al paese, all'industria e al commercio mediante la riduzione delle tariffe. Questa riduzione aprirà un'era novella di prosperità.

Non meno benevolo e ottimista a questo riguardo è il **Temps**, il quale in un altro articolo si occupa pure del processo per i fatti di Montceaux-les-Mines. « E' assai verosimile, scrive il citato giornale, che le prediche degli anarchisti non avrebbero avuto sì deplorevoli effetti, se gli atti d'intolleranza non avessero preparato gli animi inasprendoli.

« E così pure la sola intolleranza non avrebbe avuto quelle violenti conseguenze, se i pretesi amici della classe operaia, che sono in realtà i suoi peggiori nemici, non fossero venuti con le loro bugiarde teorie e le loro colpevoli promesse ad abbacare di poveri cervelli ignoranti che non han modo di difendersi contro le imprese di uomini più abili ed astuti. »

Il **National** è più prudente e riservato di altri suoi confratelli nella questione del bilancio. Ricorda le parole del signor Ribot: « È opportuno impegnarsi per l'avvenire in un minor numero di lavori. Non si devono aprire nuovi cantieri che con grande riserva. Conviene moderarsi, ristringere, vedere che cosa il paese possa sopportare ogni anno. » Il **National** trova giusta questa conclusione e spera che il paese ne terrà conto.

Il **Journal des Debats** pubblica un articolo sulla politica coloniale della Francia. È favorevole ad una politica di espansione e difende gli interessi francesi a Congo, a Madagascar, a Tonkino.

STAMPA AUSTRIACA

La **Neue Freie Presse**, parlando della discussione avvenuta nella Camera dei deputati di Vienna sull'organizzazione dell'esercito, domanda ansiosamente se è vero che la capacità d'azione dell'esercito sia danneggiata, e che ci voglia un decennio prima che sia compiuta la riforma progettata. È egli vero che la ripartizione dell'esercito in quindici corpi avrà per conseguenza un aumento del contingente ed un aggravio dell'onere militare? Il giornale viennese, prendendo argomento dal discorso del deputato Schöffel, fa altre domande, e fra queste, se sia vero che le sommità militari giudichino sfavorevolmente e non abbiano contribuito a questa riorganizzazione. La **Neue Freie Presse** dice, che l'unica cosa che l'Austria chiede pei molti milioni annualmente consacrati all'esercito, è un esercito capace e in grado di battersi. Vogliamo almeno sapere, essa dice, se ciascun nemico, il quale minacci la nostra sicurezza, incontrerà una forza potente che possa essere concentrata in tempo. Nell'esercito scorgiamo l'ultimo grande baluardo dell'unità della monarchia, che deve rimanere indiviso come la Corona. La **Neue Freie Presse** non è soddisfatta della risposta data dal ministro della [illegible] del paese al deputato Schöffel. Essa desidera che risultino false tutte le inquietudini; sono i nostri figli ed i nostri fratelli, esclama il giornale viennese, che espongono la loro vita per la patria, la cui gloria è la nostra, i cui insuccessi significherebbero la nostra più profonda sciagura. I confini fra l'esercito e la borghesia sono caduti; esso è carne della nostra carne, e noi gli consacriamo quanto abbiamo di più caro, i figli. Possano ingannarsi coloro i quali temono che non siamo pronti!

Il **Fremdenblatt** riporta per intero l'articolo della **Kölnische Zeitung** sull'alleanza austro-germanica, e constata con soddisfazione che le opinioni espresse dai principali giornali tedeschi relativamente ai rapporti fra la Russia ed i due imperi, sono identiche a quelle esposte dal **Fremdenblatt** stesso. Il giornale ufficioso austriaco ripete che l'alleanza austro-germanica non minaccia nessuno, ma è diretta soltanto contro coloro, i quali volessero turbare la pace ed attaccare il trattato del 10 luglio 1878. Se in questo momento si accentua con speciale energia la solidità dell'alleanza, è perchè ciò deve distruggere radicalmente l'illusione nutrita da una parte della stampa russa, che in qualche modo si potrebbe far vacillare l'alleanza austro-germanica ch'è la base fondamentale della pace d'Europa. È opportuno un avvertimento agli *chauvinistes* russi, i quali si cullano nell'illusione che riescirà forse ad un altro di Stato di gittare un cuneo fra le due potenze imperiali dell'Europa centrale. Agl'istigatori ed aizzatori della stampa russa e francese (negli ultimi tempi p. e. la **France** ed il **Golos** si mostrarono d'accordo coi panslavisti), si deve ricordare che tutt'i loro calcoli basati sovra un raffreddamento delle relazioni amichevoli fra la Germania e l'Austria-Ungheria, partono da presupposizioni affatto erronee.

STAMPA TEDESCA

La **Post** si occupa della politica inglese che fu quella che diede il primo impulso alla situazione attuale. Il recente cambiamento nel ministero inglese, l'ingresso di lord Derby, ha lo scopo di surrogare la temuta diserzione dei radicali dalla maggioranza sinora esistente della Camera dei Comuni, mediante quella parte dei *tories*, i quali seguono l'autorità di lord Derby, sebbene egli sia membro di un gabinetto liberale.

La **Post** trova strano però che per surrogare il malsicuro appoggio dei radicali, si chiami nel gabinetto un uomo di Stato, il quale, nelle questioni estere, la pensa all'incirca come i radicali. Lord Derby non è certo un radicale; pure egli è d'accordo con essi nel reputare inattuabile e pericolosa un'estensione della dominazione inglese. Il capo del gabinetto attuale rovesciò il gabinetto Beaconsfield propagando le stesse idee, destando le inquietudini più esagerate. Ora è positivo che la direzione della politica estera in questo gabinetto segue colla coscienza più chiara principii che sono opposti ai principii dichiarati dal gabinetto stesso. Ma simili casi sono frequenti nella storia inglese ed appartengono ai mezzi di governo. Così lord Derby non impedirà al capo della politica estera di seguire la propria via, anzi contribuirà a compierla.

Le simpatie francesi e l'antipatia di lord Derby per la Germania sono note, conclude la **Post**: Ma egli non avrà mai nè l'influenza nè la volontà di far partecipare attivamente l'Inghilterra ad una coalizione anti-germanica. Quindi il suo ingresso nel gabinetto non può avere conseguenze sgradite per noi. Infatti anche i più risoluti amici della Germania in Inghilterra non avrebbero nè il potere nè la volontà di far intervenire attivamente l'Inghilterra per la Germania. Noi però siamo lieti che un uomo di Stato il quale manifesta apertamente le sue simpatie per la Francia contribuisca a mantenere l'influenza dell'Inghilterra sulla politica francese. Infatti, finchè il governo francese darà ascolto alla voce dell'Inghilterra, difficilmente intraprenderà qualche cosa contro la pace d'Europa.

STAMPA INGLESE

Il discorso del signor Forster è il soggetto degli articoli di quasi tutti i giornali inglesi. Il **Daily News** a questo proposito, riassume le idee esposte in quel discorso per dimostrare quanto siano ingiustificati il malumore e le lagnanze della Francia per la condotta dell'Inghilterra. Quanto a Madagascar non v'ha alcun motivo di conflitto fra l'Inghilterra e la Francia. I francesi, disse il signor Forster, sono sempre disposti a dare ascolto a considerazioni di equità e di buona fede, allorchè esse vengono poste giudiziosamente. È doloroso notare una ostinazione irritante da parte di qualche giornalista ed uomo politico francese, sebbene la rinuncia alla spedizione di Tonkino sembri provare che l'ardore bellicoso è limitato ai cosiddetti circoli militari, e non si estende ai commercianti, operai e contadini. È quindi permesso di sperare, malgrado la precipitosa fretta con cui venne approvato il trattato del signor di Brazzà, che il governo di Duclerc e la maggioranza della Camera non dividano questa irritazione priva di motivo.

Parlamento Italiano

Senato del Regno

Legislatura XV – Sessione 1ª

Tornata del 19 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESID. **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 3 40 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

L'avvocato E. Castellano, nuovo senatore, è introdotto nell'aula.

PRES. Gli dà atto del giuramento prestato nella seduta reale.

VERGA C. (segretario) procede all'appello nominale per la votazione, a scrutinio segreto, del progetto di legge per l'esenzione da ogni tassa e diritto erariale della tombola nazionale a favore degli inondati delle provincie Lombardo-Venete e per la nomina di tre commissari alla cassa dei depositi e prestiti; alla Commissione di vigilanza all'amministrazione del fondo per il culto, ed alla Commissione di vigilanza all'amministrazione dell'asse ecclesiastico nella provincia di Roma.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta i disegni di legge sui provvedimenti per i danni delle piene e inondazioni dell'autunno 1882 e sulle disposizioni a favore dei contribuenti delle provincie Lombardo-Venete.

Ne domanda l'urgenza, che è accordata.

PRES. annunzia che l'on. senatore Torelli ha presentato un disegno di legge di sua iniziativa.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per concorsi speciali ai posti di sottotenenti di artiglieria.

È approvato senza osservazioni.

PRES. proclama il risultato della votazione sul progetto di legge per l'esonero della tombola nazionale da ogni tassa.

Votanti 70 — Favorevoli 70.

Il Senato approva all'unanimità.

Il risultato della votazione per le nomine dei commissari sarà proclamato in altra seduta.

La seduta è levata alle ore 5 1[illegible]2.

Camera dei Deputati

Seduta del 19 dicembre.

(24ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 10.

CAPPONI (segretario) legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

GATTELLI chiede che sia dichiarata urgente la petizione n. 2963 di un ex-ispettore di polizia nel 1849, con la quale chiede di essere riammesso nel suo ufficio.

L'urgenza è ammessa.

Seguito della discussione del disegno di legge per disposizioni concernenti il giuramento prescritto dall'articolo 49 dello Statuto.

CAIROLI (Segni d'attenzione) intende di dar ragione della sua attitudine di fronte a questo disegno di legge, presentato con insolita precipitazione. Egli non si sa render conto dell'urgenza eccezionale che si volle dare al medesimo; urgenza non giustificata nè dalle prime dichiarazioni fatte alla Camera dal guardasigilli in nome del governo, nè dalla scarsa importanza d'un incidente personale.

Forse si vorrà, in questa occasione, provocare una scissura per delimitare in due campi artificiali i partiti parlamentari, facendo comparire come reprobi, quelli ai quali non è a cuore meno degli altri, che si vorrebbero far passare come eletti, la tutela di quelle istituzioni, nell'orbita delle quali è compatibile ogni sociale progresso.

Ad indicare la gravità del problema messo innanzi alla Camera, basta il ricordo che finora nessun partito osò affrontarne la soluzione in termini così recisi come quelli che informano il disegno di legge in discussione.

Trattasi adunque d'una grave riforma statutaria, della quale l'oratore non contesta il diritto alla Camera, ma che egli non riconosce opportuna per i caratteri eccessivi che ha di una riforma quasi eccezionale.

Ricorda le circostanze che accompagnarono il precedente parlamentare del 1867, e cita specialmente l'opinione degli onor. La Porta e Rattazzi, contrarie alla massima con la quale voleva ammettersi la decadenza dal mandato di coloro che non giuravano.

Egli è dolente che la prima pagina della nuova Legislatura porti scritto questo disegno di legge, che è una deroga inopportuna ed ingiustificata alla dichiarazione, con la quale si diceva di voler metter sosta alle riforme politiche (Benissimo, da alcuni banchi di Sinistra). Egli non lo voterà, senza lasciarsi spaventare dalle accuse dei soliti intolleranti.

D'altronde, anche coloro che ammettono la convenienza di questa riforma, debbono sentir la necessità di procedere in questa, che potrebbe essere un pericoloso precedente, con tutta ponderazione. Per parte sua, pur di rimaner fedele ad una sua salda convinzione, non si dà pensiero che la sua opinione ed il suo voto rimangano in questa occasione in minoranza, e che sia quindi obbligato a schierarsi contro il ministero, al quale pure non ha negato finora il suo appoggio.

Del resto, anche fra i nuovi amici del ministero, l'accordo è tutt'altro che unanime; ed egli ricorda l'opinione di uno dei più autorevoli uomini della Destra, espressa in un recente scritto, e l'affermazione che un disegno di legge così illiberale mai avrebbe ardito di presentarlo la vecchia Destra. Comunque sia, a lui rimane il conforto di avere adempiuto ad un dovere esprimendo sinceramente la sua opinione. (Benissimo! Bravo! a Sinistra — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

BARAZZUOLI. Nessuno deve entrare in questa assemblea con intendimenti ostili alle istituzioni, così ha affermato l'on. Cairoli; ma allora perchè egli si allarma se si vuol precludere la via con questo disegno di legge, a quelli appunto che hanno quegli intendimenti ostili?

Di tutti gli oratori il solo che abbia veramente esaminato il merito del disegno di legge, è stato l'on. Ceneri in quello che l'on. Cairoli ha chiamato sereno ed eloquente discorso, ed al quale egli leva il *sereno* accettando l'eloquente. (Si ride)

Non vuol dire neppure una parola ostile contro chi fu occasione di questo disegno di legge, perchè egli almeno rigettò ogni infingimento, e non volle introdursi qui come nuovo greco in Troia, rannicchiato dentro il cavallo delle istituzioni per insidiarle. (Benissimo! a Destra)

Il disegno di legge ministeriale invita alla conversione, ammonendo che non giurando non si può essere deputato; ed egli per parte sua sarebbe lieto se questa conversione potesse indurre a ritornar qui e sottomettersi alle prescrizioni della legge, chi non ha voluto finora osservarle.

Questa legge non è nè ingiusta, nè incostituzionale: essa è per l'oratore nè più nè meno che una legge anodina. (Commenti) E come il governo di Destra avrebbe fatto male a farla, così il governo di Sinistra avrebbe fatto male a non farla. Quando il Crotti si rifiutò di giurare nel 1867, quel rifiuto non minacciava le istituzioni: (Rumori a Sinistra) egli apparteneva a quella schiera di uomini, che non avevano mai smentita la loro devozione alla gloriosa Dinastia di Savoia, per essendo sinceri cattolici (Rumori a Sinistra) e per questo solo facevano restrizioni. (Commenti)

PRES. prega gli onorevoli deputati di far silenzio.

BARAZZUOLI. All'on. Ceneri fa notare che le questioni politiche in Parlamento si trattano non a rigore dell'ermeneutica forense, ma con criteri e concetti desunti dalla ragion di Stato. È con questi criteri che si fa chiaro non potersi ammettere una categoria di deputati in disponibilità, per goder solo le prerogative dell'alto ufficio di rappresentante della nazione.

È dallo spirito della legge che si ricava chiaro che non adempiendo alla prescrizione del giuramento si perda la qualità di deputato. Nè la sovranità popolare può intendersi senza limite e senza restrizione, altrimenti degenera in anarchia; e se questo fosse gli elettori potrebbero per esempio pretendere che sedesse qui un deputato a ventinove anni. (Rumori a Sinistra)

La sovranità nazionale non risiede nei singoli elettori, ma in tutta la nazione, e la legge presente non attenta menomamente alla sovranità nazionale quale si è rivelata nei plebisciti.

Nega che il secondo articolo della proposta (il quale racchiude un concetto tanto lodato da Pellegrino Rossi), abbia carattere costituente; esso non è che una misura contro i deputati negligenti.

Il giuramento politico non attenta alla libertà del pensiero; non intende che ad impedire al deputato di cospirare contro le istituzioni che egli è chiamato a custodire. Il giuramento non è nè arnese vieto, nè strascico odioso dei tempi passati, se lo conservano quei popoli liberi, che ci sono maestri di libertà e di civiltà.

L'oratore rispetta al pari di ogni altro le minoranze, ma quelle soltanto che si tengono nell'orbita costituzionale; le minoranze hanno per esse la stampa, le riunioni pubbliche; non pretendano di venire anche qui a far propaganda d'idee sovversive. Spera che la grande maggioranza della Camera voterà questo disegno di legge, che il paese ha votato prima di noi. (Benissimo! a destra e al centro – Applausi).

BONESCHI giura.

PRES. legge una domanda d'interrogazione del deputato Boneschi, Maffi, Marcora e Mussi al ministro dell'interno relativamente alle cause che hanno determinato l'autorità politica di Milano a vietare l'affissione di un manifesto per la costituzione di un'Associazione anticlericale.

DEPRETIS (ministro dell'interno) dirà domani se e quando intende rispondere alla interrogazione.

BONESCHI attenderà la risoluzione del ministro.

BOVIO (segni di attenzione). In questa terza Legislatura nota due fatti: una certa preoccupazione, e che la gentilezza italiana non si smentisce mai; tanto che perfino i rumori oscillano tra il soffio di parte ed il galateo (Ilarità). Questa gentilezza consente larghezza e impone temperanza.

La questione è già decisa; ma, come di ogni argomento sacro, essa è una profanazione dello Statuto (Bene! a sinistra)

Domando all'on. Barazzuoli: quand'è che si discutono i giuramenti? Soltanto nei millenari della storia, nei tempi delle religioni che decadono. Quando si fece in Roma la prima discussione sul giuramento? Al tempo di Tiberio, quando gli auguri qui si sorridevano in viso incontrandosi e Lucrezio aveva licenziato il poema: *Della natura*. Tiberio lo ricusò perchè aveva fede nella forza; e noi abbiamo fede nel diritto (Benissimo! a sinistra).

Si torna a discuterlo? Oggi che la divinità chiusa in Vaticano si fa agente supremo della Palazzo Braschi (Ilarità). Il giuramento non religioso è un'ironia (Rumori).

PRES. lo prega di spiegare il suo concetto.

BOVIO. Senza il carattere religioso non è un giuramento, è una promessa politica.

PRES. È una promessa! Sta bene.

BOVIO. La discussione sul giuramento dal 14° di Cristo, oggi si rinnova; ed allora come oggi, un mondo nuovo incalza, che vuol sostituire la dignità dell'uomo alle forme convenzionali.

Tale discussione è pregiudicata, perchè proposta in seguito al fatto arbitrario di un solo. Tale procedimento non ha precedenti nella storia. Il governo crede di salvare le istituzioni, e crea un pericolo.

Falleroni e compagni non toglieranno un'ora alle istituzioni; nè voi potrete aggiungere un'ora alle istituzioni; il loro tempo non è prescritto dalla fretta, nè dall'arbitrio, ma dalla loro rispondenza al grado della civiltà, all'indole, ai costumi, ai bisogni del popolo.

Ma il governo, che aveva dato la riforma elettorale e promesso la legislazione sociale, aveva una missione da compiere: la laicità dello Stato. La proclamazione di questo principio è dovere nostro precipuo. (Benissimo! *a sinistra*)

O dare alla nazione nuovi convincimenti e nuova fede, o abbandonarla al medio evo. (Approvazioni a sinistra)

La vittoria del governo nell'urna è incontrastabile; ma ne deriva duplice beneficio: che la discussione è fatta e prova il desiderio di buttare il vecchio e respirare aria nuova; che i partiti si delineeranno meglio; dopo questa discussione non saremo più divisi in trasformisti e radicali, ma in religiosi volteriani e liberi pensatori. (Ilarità — Approvazioni)

La legge definita prima che discussa è dunque morta prima che votata; la discussione inaugura il tempo umano; prova che qui non si può fare nessuna instaurazione del passato. (Applausi dall'estrema Sinistra e dalle tribune)

PRES. avverte le tribune che non sono permessi segni di approvazione o di disapprovazione e che rinnovandosi le farà sgombrare.

Voci: La chiusura! la chiusura!

FERRARI (relatore) approvandosi la chiusura, chiede che gli sia riservata facoltà di parlare.

DEPRETIS (ministro dell'interno) prega la Camera di consentire che sì grave argomento sia discusso maturamente.

(La Camera non approva la chiusura — Conversazioni vivaci nell'Aula — Molti deputati escono — Il presidente sospende la seduta).

[illegible] gli pare che la discussione si sia scostata dall'argomento; più che del disegno di legge si è parlato di regresso, di trasformismo e di altri argomenti che non valgono a scuotere la coscienza di un uomo onesto. Egli è sicuro che un ministero del quale fanno parte gli onorevoli Mancini e Zanardelli non può prestarsi ad atto che abbia il più lontano carattere di reazione.

Rifiutando la proposta del governo, si abbandona alle risoluzioni mutabili delle maggioranze la sanzione della prima legge dello Stato. Non è lontano dal considerare poco opportuna la presentazione della proposta, ma essa concerne tale questione che, messa innanzi, vuol essere decisa; altrimenti lascerebbe dietro di sè l'equivoco.

L'oratore [illegible]gue le sue considerazioni in appoggio del progetto.

BERTANI dice che il primo effetto del suffragio allargato e dello scrutinio di lista è stato il disegno di legge ora in discussione! Dalle ultime elezioni il manipolo dell'estrema Sinistra uscì raddoppiato di numero, e ottenne il sesto dei voti di tutti gli elettori; giova ricordarlo.

Rispetta le maggioranze, ma sa che sono soggette all'atavismo.

Il ministero ha aperto una breccia nello Statuto, e ne è lieto; per quella breccia passeremo anche noi, perchè lo Statuto non è plebiscitario..

PRES. Onorevole Bertani, non ho bene udito le sue parole; la invito a ripeterle e spiegarle.

BERTANI. Ho detto che lo Statuto non è risultato dei plebisciti.

PRES. On. Bertani, ella non ha che a leggere le lapidi che decorano il banco della Presidenza, (Bene) per vedere che il popolo ha coi plebisciti accettato la Costituzione di Vittorio Emanuele e dei suoi legittimi discendenti (Vivi applausi).

BERTANI. Là è scritto monarchia, e alla monarchia mi inchino perchè sono costituzionale anche io; ma ivi non si parla di Statuto che persisto a credere non plebiscitario (Rumori).

PRES. Invita a far silenzio.

BERTANI dice che la legge è retriva, è inopportuna perchè mette in discussione persino la monarchia che i radicali non discutono.

Prega il ministero a ritirare la legge stessa, o la Camera a votare piuttosto il progetto di abolire il giuramento (Bene a Sinistra).

PIERANTONI ha assunto senza paura una grave responsabilità, e risponderà a coloro che hanno detto essere questa una legge reazionaria. Quando si pregò a ritirare la sua proposta, dichiarò che avrebbe emendato il progetto del ministero; e non venne meno alla sua parola, senza indietreggiare come, con illusione strana, credono alcuni.

Difende il progetto.

Non sa comprendere la teorica che separa i mandanti dal mandatario, e crea il mandato senza esercizio (Bene). Il mandato politico è nettamente determinato, e non si può innalzare a domma sociale l'indiscutibilità della volontà elettorale, quando si accettano le leggi restrittive d'incompatibilità.

Non si può discutere un solo articolo dello Statuto, ma bisogna collegare fra loro tutte le disposizioni in esso contenute. La legge in discussione non fa che interpretare lo Statuto e regolare la materia negli anni avvenire.

Se il ministero non vorrà accettare alcuno dei suoi emendamenti, egli si uniformerà alla necessità politica del momento.

Conclude, dicendo che non apparterrà mai alla schiera di quegli uomini politici di cui Giusti ha detto:

> Branco di gazzette improvvisate,
> Pazzi assiomi di governo sputa
> Sulle attonite zucche, erbe d'estate
> Che il verno muta.

(Approvazioni – Benissimo!)

COSTA dice essere lieto che l'attuale legge sia stata presentata perchè ha provocata una discussione che avrà una grande eco nel paese. (Rumori)

Parlerà brevemente non per combattere la legge, ma per sostenere l'abolizione del giuramento politico che è inutile, e quindi deve esser tolto di mezzo.

È inutile per chi è fedele alle istituzioni, è inutile per coloro che vi si sottomettono.

PRES. Non posso ammettere apprezzamenti su tale materia; noi siamo entrati qui tutti in virtù di eguale diritto e con eguale dovere. (Benissimo!)

COSTA comprende il giuramento religioso perchè Dio, per chi crede, è eterno; non comprende il giuramento politico e non ammette eterne le istituzioni umane che sono mutabili.

Oggi la base del regno italiano è la sovranità nazionale; quindi il giuramento lede la dignità dei rappresentanti popolari.

Conclude dichiarando che l'estrema Sinistra mantiene il suo controprogetto.

Per fatto personale dice all'on. Di Sambuy che crede aver fatto atto di lealtà esponendo, fuori della Camera, come intende il giuramento politico.

PRES. Onorevole Costa, ella ha fatto il suo dovere giurando come feci, e come tutti noi. E la lealtà consiste nel tener fede alle promesse giurate (Vivi e prolungati applausi).

COSTA. Eppure il procuratore del Re, chiedendo di procedere contro di me, non ha creduto che io abbia fatto il mio dovere.

Voci: Chiusura.

(È approvata la chiusura con riserva dei fatti personali, e della facoltà di parlare al relatore e al governo)

LA PORTA, per fatto personale, risponde a coloro che ieri e oggi citarono le opinioni da lui manifestate per simile argomento nel 1867.

Ricorda le circostanze di quell'incidente: allora si trattava di decidere una grave questione sorta improvvisamente e che non aveva avuta la discussione degli Uffici.

Sostiene vigorosamente il progetto.

Vuole una politica di progresso che si svolga nell'orbita delle istituzioni, coll'ordine e colla libertà (Bravo!) senza equivoci e senza reticenze (Bene!)

[illegible] sempre fedele a tale politica e [illegible] Questa legge ha il solo scopo [illegible] sapere al paese che non si accetta [illegible] d'ipocrisia.

[illegible] la legge senza paura di reazione [illegible] (Applausi).

[illegible] rinunzia a parlare per fatto per[sonale].

[illegible] parla per un fatto perso[nale].

[illegible] rimanderemo il seguito della di[scussione] a domani.

[illegible] si lagna che al contro-[progetto] per l'abolizione del giuramento [illegible] la sua firma, che non fu nè [illegible] accordata.

[illegible] La sua firma fu apposta per e[rrore] [illegible] doveva esserci quella dell'onore[vole] [illegible].

[illegible] propone che domani o dopo do[mani] [illegible] gli Uffici straordinaria[mente] [illegible] esaurire il loro ordine del giorno.

[illegible] si oppone alla proposta per[chè] [illegible] sono in questi giorni molto [illegible].

[illegible] insiste nella sua proposta. [illegible] approvata.

[illegible] è levata alle 6 05.

[illegible] seduta alle 2.

ROMA

[illegible]tenza. — S. M. il Re è partito, ieri [illegible] per una partita di caccia a Castel [illegible].

Visita. — I granduchi di Russia, in di[illegible], ed accompagnati dal loro se[guito] [illegible] ricevuti, a mezzogiorno di do[menica] [illegible] Pontefice. Il ricevimento fu fatto [illegible] somma solennità e durò circa un'ora.

[illegible]. — Il nuovo ambasciatore fran[cese presso] il Vaticano, conte Alfonso Le[febvre de] Behaine, è arrivato ed è stato già [ricevuto] dal cardinale segretario di Stato.

Pacchi postali. — La Direzione gene[rale delle] Poste ha pubblicato il seguente [illegible]:

[illegible] gennaio 1883 il servizio dei pac[chi] [illegible] sarà esteso non solo a tutti gli [uffici postali], ma altresì ai comuni ed alle [illegible] di comune servite da agenti rurali.

[illegible] suaccennato verrà pure attuato [il servizio] di recapito a domicilio in tutti [gli uffici] postali. La tassa di consegna a do[micilio dei] pacchi diretti in luoghi dove esi[stono uffici] postali è *facoltativa*.

[Le con]dizioni alle quali si accettano pac[chi per] le località non provvedute di uffici [postali e] servite da agenti rurali, sono le se[guenti]:

1. Che sull'indirizzo sia indicato il più [vicino] ufficio postale da cui dipende la [località] di destinazione del pacco;

2. Che sia pagata anticipatamente, oltre [la tassa] di spedizione in cent. 50, quella di [cente]simi 25 pel recapito a domicilio, dovendo [i pacchi] consegnarsi dagli agenti rurali alla [abita]zione del destinatario.

[Gli] uffici daranno al pubblico tutte le in[form]azioni necessarie per la spedizione dei [pac]chi alle località rurali.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ferrovia del Gottardo. — A quanto [annu]nciano i giornali dell'interno della Sviz[zera], la Direzione della ferrovia del Gottardo [ha] l'intenzione di costruire un palazzo pro[prio], affine di riunire in esso tutti i suoi differenti uffici amministrativi.

A tale scopo ha già avviato delle prati[che] col Consiglio cittadino per acquistare la piazza attualmente esistente davanti il pa[lazzo] di città (*Stadthofe*) Caffè restaurant, Banca di Lucerna ecc.). Su quella piazza è già in vigore a favore della Società della ferrovia del Gottardo in seguito ad un con[tratto], una servitù, secondo la quale quella località deve essergli ceduta a favorevoli condizioni. A quanto si dice, ciò avverrà in breve.

Concorso agrario regionale. — Nel settembre del 1883 avrà luogo in Forlì il concorso agrario regionale per le Marche e le Romagne. I premi stanziati dal ministero di agricoltura superano, tra le medaglie di oro, d'argento e rame, e il danaro, la egre[g]ia somma di lire 29,000. Il concorso delle aziende agrarie, pel quale è stanziato un premio di lire 2100, è riservato alla pro[vincia] di Forlì. Del resto vi sono premi per le vigne, gli orti e frutteti, le coltivazioni a ripiani, le colmate di monte, le monografie, le collezioni, gli animali bovini, equini, suini, ovini e da cortile, per macchine agrarie, e per i minerali più importanti della regione. Sono ammessi eziandio i concimi.

L'importanza grandissima dell'agricoltura [nelle] Romagne e nelle Marche, e lo spirito di progresso che vi domina tra gli agricoltori, [f]anno sperare che il concorso agrario di Forlì riesca degno di coteste fertili pro[v]incie.

Cenno necrologico. — Da Pisa è annunziata la morte succeduta l'altro giorno in quella città, del marchese Giovanni Co[sta]bile di Ferrara.

Fin dal 1831, in età assai giovane, prese parte al moto nazionale e dipoi non cessò [d]all'adoperarsi per il trionfo di quella causa. [Nel] 1848 militò nel corpo di esercito capita[na]to dal generale Giovanni Durando, che [combattè] nella Venezia per l'indipendenza della [pa]tria.

Nel 1849 fece parte dell'Assemblea costi[tuente] romana e fu uno dei componenti la [Commissione] di finanza.

Sopraggiunta la ristaurazione pontificia, [esulò]; e nel 1859 fu operoso fautore del[l'a]nnessione dell'Italia centrale al regno del[l'Al]ta Italia. Il Re Vittorio Emanuele lo [on]orò della sua benevolenza, e gli affidò l'in[car]ico della direzione delle sue scuderie a [San] Rossore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre [con]tiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'I[ta]lia.

2. R. decreto contenente le disposizioni [tra]nsitorie ed altre necessarie per l'attua[zione] del nuovo Codice di commercio.

3. R. decreto che erige in [corpo morale] [illegible] dell'Opera Pia [illegible] di Guastalla (Ca[illegible]).

4. R. decreto che costituisce in ente morale l'Asilo Infantile di S. Martino Canavese.

5. R. decreto che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile Carli-Scaramucci in Celle.

6. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

Il giorno 14 corrente, in Ostiano, provincia di Cremona, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

La *Gazzetta ufficiale* del 18 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto che erige in corpo morale il lascito Sotti in Motta di Livenza.

3. R. decreto che riconosce come Convitto nazionale il R. Collegio Cicognini di Prato.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il ministro delle finanze ha presentato, ieri, al Senato, il progetto di legge, approvato già dalla Camera sui provvedimenti a favore degli inondati nell'Alta Italia. Quindi il Senato ha approvato, a scrutinio segreto, il progetto di legge per l'esenzione da ogni tassa della tombola nazionale, ed ha nominato tre commissari: alla Cassa dei depositi e prestiti; alla Commissione di vigilanza dell'Amministrazione del fondo per il culto; ed alla Commissione di vigilanza all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma.

Fu pur approvato, senza discussione, il disegno di legge per i concorsi speciali ai posti di sottotenenti di artiglieria.

Il Senato è convocato per venerdì.

Gli Uffici del Senato

Alle 2 di ieri, si sono riuniti gli Uffici del Senato per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Proroga di termine pel compimento delle operazioni affidate agli arbitri Silani in esecuzione della legge 25 maggio 1876.

Disposizioni speciali per le ferrovie economiche e le tramvie.

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche ieri erano affollate le tribune pubbliche della Camera, e l'Assemblea era numerosissima. Proseguì la discussione generale del progetto di legge sul giuramento dei deputati.

L'on. Cairoli, che parlò il primo, avendogli ceduto l'on. Lazzaro il suo turno, combattè il progetto di legge con breve discorso, del quale ci parve notevole il punto, pieno d'ironia verso l'on. guardasigilli, per le dichiarazioni che questi aveva fatto sulla gravità della questione e sulla necessità di lunghi studi per risolverla. L'on. Cairoli richiamò l'attenzione della Camera sulla contraddizione fra quella dichiarazione e la presentazione con eccezionale urgenza del disegno di legge.

L'on. Cairoli disse che le istituzioni non corrono alcun pericolo, perchè affidate alla lealtà del Re e alla fedeltà del popolo. È un concetto vero e giusto, ma nessuno ha mai considerato questo disegno di legge come necessario alla salvezza delle istituzioni. Esso fu ed è ravvisato indispensabile ad impedire che le istituzioni siano offese da clamori o da scandali, che possono essere innocui, ma non devono essere tollerati.

Alle brevi dichiarazioni dell'on. Cairoli, succedette un acutissimo ed eloquente discorso dell'on. Barazzuoli.

L'eloquente oratore, ascoltato con vivissima attenzione dall'Assemblea, spesso interrotto dai rumori dei radicali, che davano maggiore evidenza alle di lui ragioni, dimostrando che colpivano nel segno, esaminò nella sua genesi, nelle sue conseguenze, il progetto di legge, e trionfalmente confutò tutte le obbiezioni, d'indole costituzionale, che gli furono mosse.

L'on. Bovio combattè, in massima, il giuramento politico, e fu applaudito dall'estrema Sinistra.

L'on. Bovio ha detto che il giuramento non sussiste senza una credenza positiva religiosa. Il che è vero in alcuni tempi e in alcuni luoghi, ma non sempre. Esso, indipendentemente dalla forma religiosa, è sempre un'attestazione solenne sulla propria dignità e sul proprio onore della veracità di ciò che si afferma. L'on. Bovio ha trasformato la storia romana e Tacito, non avve[rten]do che la proposta del senatore roma[no] non riguardava punto l'essenza del giuramento, ma era una semplice adulazione a Tiberio. Egli ha fabbricato la storia inglese a suo modo, affermando che per casi singolari non vi si fecero mai leggi generali, mentre appunto sulla questione del giuramento l'Inghilterra ha fatto e fa per casi singolari leggi continue.

Egli infine ha dimenticato che tanto è lungi che la negazione del giuramento appartenga solo a periodi di scetticismo, che la storia invece ci pone esempi, nei periodi più ardenti di fede, di uomini che per non prestare il giuramento incontravano il martirio.

Adunque tutto il discorso dell'on. Bovio per la parte storica mancava di fondamento; per la parte teorica concludeva alla laicità dello Stato, come se lo Stato italiano non fosse nella sua essenza, nelle sue leggi, nei suoi costumi uno Stato [illegible] laico.

Resta la solita frase che i giuramenti [illegible] una forza delle istituzioni e che queste vivon solo in quanto [corrispondono] alla civiltà di un popolo. Il giuramento non è la forza che sostiene le istituzioni ma è la forma esterna dell'adesione ad esse. E l'oratore col suo fatalismo storico ha dimenticato che minoranze violenti in certi momenti riuscirono a scalzare le costituzioni migliori e le più civili, e precipitarono paesi nel fondo di ogni ruina. A queste minoranze è dovere di ogni governo resistere.

Dopo il discorso dell'onor. Bovio fu chiesta la chiusura della discussione generale, ma l'onorevole presidente del Consiglio ha combattuta la proposta della chiusura, che fu respinta.

L'on. Fili Astolfone difese il progetto di legge.

L'on. Bertani sostenne, al pari del Bovio, l'abolizione del giuramento.

Dopo l'on. Bertani, parlò l'on. Pierantoni, il quale rispose efficacemente al Bovio mostrando che le sue teorie non erano che rifritture di vecchie idee francesi che l'Italia deve guardarsi dall'imitarle.

Il Pierantoni mostrò con citazioni di fatti e di leggi l'inanità dei pretesi riscontri storici degli oratori dell'estrema sinistra, la quale colla sua impazienza mostrò che sentiva la verità e la forza dei colpi che le erano recati.

Il discorso dell'on. Pierantoni fu applaudito.

L'on. Costa combattè il giuramento con brevi parole, delle quali alcune resero necessari richiami che il presidente indirizzò all'oratore fra gli applausi dell'Assemblea.

Con riserva della parola al ministro e al relatore della Commissione, fu poi chiusa la discussione generale.

L'on. Laporta, presidente della Commissione, parlando per fatto personale, si giustificò pienamente dall'accusa di contraddizione che gli avversari del progetto di legge pretendevano trovare fra l'adesione di quell'on. deputato al progetto, e le opinioni da lui manifestate nel 1867.

Conchiuse, fra gli applausi, dichiarando di non credere d'offendere la libertà votando questo progetto, ma di far atto d'ossequio alle istituzioni.

L'on. Pasi parlò pure per fatto personale.

La discussione proseguirà oggi per lo svolgimento degli ordini del giorno.

Oggi parlerà l'on. presidente del Consiglio dei ministri.

Gli Uffici

L'on. Lugli avea proposto che stamane si adunassero straordinariamente gli Uffici; ma in seguito ad osservazioni dell'on. Minghetti, il quale ricordò che molti deputati sono occupati nella Giunta delle elezioni e in altre Commissioni, la proposta dell'on. Lugli fu respinta.

Interrogazione

Ieri fu annunziata alla Camera un'interrogazione degli on. Boneschi, Maffi ed altri al presidente del Consiglio sul divieto d'affissione in Milano del manifesto d'una associazione anticlericale. L'on. ministro dirà oggi se e quando intenderà rispondere.

I tribunali pontifici

È già noto che il Papa istituì in Vaticano una Commissione giudiziaria o tribunale.

La Commissione è divisa in due sezioni. Della prima furono nominati: presidente mons. Cristofori, uditore di Rota; membri i monsignori Galimberti e Gizzi.

Della seconda, presidente mons. Franchi; membri i monsignori Appolloni e Du Montel.

Notizie parlamentari

Nella riunione di ieri mattina, gli Uffici presero ad esame tutti i disegni di legge e le proposte che erano all'ordine del giorno. Sopra due soli però vennero eletti tutti i commissari; e cioè: gli onorevoli Picardi, Buttini, Corvetto, Mattei A., Giolitti, Morpurgo, Mocenni, Lugli e Plebano pel disegno di legge: *Pensioni civili e militari*; e gli on. Picardi, Sonnino S., Novi-Lena, Mattei A., Corleo, Brunetti, Ercole, Fili-Astolfone e Cordova pel disegno di legge: *Affrancamento di canoni e censi.*

La Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge relativo al *Trattato di commercio fra l'Italia e il Belgio*, si è costituita eleggendo a presidente l'onorevole Massari; segretario l'on. Di Sant'Onofrio.

Gli ordini del giorno

Ecco gli ordini del giorno finora presentati alla Camera nella questione del giuramento dei deputati:

La Camera, visti gli articoli 22, 23 e 49 dello Statuto;

Considerato, che il disegno di legge sul giuramento non risponde ai fini manifestati dallo autore della legge fondamentale del regno;

E che, ove fosse accettato, offenderebbe il diritto plebiscitario e la sovranità degli elettori;

Passa all'ordine del giorno.

CRISPI.

La Camera, ritenendo che all'applicabilità delle clausole statutarie non occorra il suffragio di leggi speciali, delibera di aggiungere al proprio regolamento l'appresso disposizione:

Salvo il caso di impedimento legittimo, riconosciuto dalla Camera, si ha come dimissionario il deputato che, entro un mese dalla convalidazione della sua elezione, non abbia adempiuta la condizione dell'articolo 49 dello Statuto; o che, ammesso all'esercizio di sue funzioni per oltre un mese, non abbia partecipato ai lavori parlamentari.

PANATTONI.

La Camera, ritenendo che lo Statuto fondamentale del Regno stabilisca, in termini precisi, la durata del mandato legislativo nella persona del deputato, ed i requisiti che in esso debbono concorrere;

Ritenendo che le modificazioni allo Statuto non possano derogare allo spirito liberale che lo informa;

Convinta che lo Statuto medesimo provvede a sufficienza e chiaramente ai casi di rifiuto a prestare il giuramento da esso prescritto;

Ritenendo da ultimo inopportuno e pericoloso per le istituzioni l'attuale disegno di legge;

Ne rinvia ad altro tempo la discussione, e passa all'ordine del giorno.

G. LAZZARO — L. MICELI.

La Camera, deplorando che il governo provochi discussioni irritanti, delle quali il paese, saldo nelle sue istituzioni, non sente bisogno, passa all'ordine del giorno.

VARÈ.

La Camera, ritenuto che il progetto di legge in discussione è restrittivo della libertà degli elettori, e viola la sovranità nazionale consacrata dai plebisciti, lo respinge e passa all'ordine del giorno.

Bovio, Fortis, Marcora, Panizza, Aporti, Sani Severino, Mori, Bertani, E. Fazio, Aventi, G. L. Basetti, Ettore Ferrari, Boneschi, Cucchi, Antonio Mattei, Tivaroni, Saladini, Severi, Capone, Cadenazzi, Comini, Pais-Serra, Fabbrici, Majocchi, Luigi Ferrari.

La Camera, plaudendo al carattere ed al concetto del disegno di legge, passa alla discussione degli articoli.

TAJANI.

La Camera, fidando che il governo saprà mantenere incolumi i principii di libertà e di ordine che sono essenza delle nostre istituzioni, e che sempre hanno informati i programmi e gli atti della Sinistra parlamentare, passa alla discussione del solo articolo 1.

LUIGI CANZI.

Contro progetto.

Articolo unico. — Il giuramento dei senatori e dei deputati, di cui all'art. 49 dello Statuto, è abolito.

Bertani, Comini, Ceneri, Ferrari Ettore, Govi, Ferrari Luigi, Basetti G. L., Panizza, Boneschi, Fortis, Capponi, Bovio, Saladini, Costa, Mori, Cucchi, Mattei Antonio, Sani Severino, Bosdari, Capone, Mussi, Aventi, Cadenazzi, Strobel, Giampietro, Maiocchi, Marcora, Maffi, Tivaroni, Aporti, Fazio Enrico, Severi.

Nuovo concorso
pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il programma del nuovo concorso pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele in Roma.

Il concorso rimane chiuso alle ore 5 pom. del giorno 15 dicembre 1883.

I progetti non potranno essere consegnati prima del 15 novembre 1883 alla segreteria della Commissione Reale.

Potranno concorrere gli artisti d'ogni paese.

Il monumento sorgerà sull'altura settentrionale del Colle Capitolino, nel prolungamento dell'asse del Corso, ed in prospetto ad esso.

La spianata del monumento sta all'altezza di metri 27 dal piede della scalea. La scalea e la spianata non potranno uscire dai limiti dell'area stabilita dalle linee A-B-C-D-E-F-G-H.

L'insieme del monumento sarà composto delle seguenti parti:

a) La statua equestre in bronzo di Vittorio Emanuele II, da porsi sulla detta spianata nella linea di prolungamento dell'asse del Corso;

b) Un fondo architettonico, il quale, dovendo servire anche a nascondere gli edifici posteriori, avrà nel mezzo, sulla larghezza almeno 30 metri, l'altezza di almeno metri 29, e nel rimanente l'altezza di almeno metri 24. Esso si comporrà di un portico, o loggia, o altro partito architettonico, di qualunque forma piaccia al concorrente, tenuto conto anche delle visuali sui fianchi, lasciando però sull'asse una distanza dalla facciata laterale della chiesa non minore di metri 10.

c) Le scalee che saliranno alla nuova spianata del monumento.

L'ambasciata di Francia

È annunziato, per giovedì sera, l'arrivo a Roma del sig. Decrais, nuovo ambasciatore di Francia presso la nostra Real Corte. Il *Diritto* nota che circa al personale dell'ambasciata alcuni giornali hanno dato notizie non esatte.

Non è stato peranco nominato alcuno al posto di consigliere d'ambasciata, in sostituzione del marchese di Reverseaux, che passerà alla legazione di Copenaghen.

Il signor Marchal resta primo segretario: il posto di secondo segretario non fu ancora coperto.

Come *attaché* militare, è giunto in Roma il comandante Louis.

TELEGRAMMI PARTICOLARI dell'*Opinione*

Parigi, 19. — Riguardo alla questione di Tonkino giungono qui notizie molto contraddittorie.

Si era detto che la notizia della ritirata delle truppe cinesi da Tonkin, per causa di una rivoluzione scoppiata in una provincia limitrofe, provenisse dai missionari francesi. Questo viene ora smentito dal procuratore dei missionari a Parigi, il quale conferma invece i progressi dell'invasione e il pericolo delle truppe francesi.

Malgrado ciò, il *Temps* si dice in grado di confermare la ritirata dei cinesi, non per causa di una insurrezione, ma perchè sarebbe stata ottenuta dalle istanze dell'ambasciatore francese a Pekino.

Queste bizzarre contraddizioni e l'incidente Jaureguiberry provocheranno fra breve una interpellanza alla Camera.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Ajaccio, 18. — La nave italiana *Carnegonda*, del porto di Catania, capitano Sampiniaro, partita da Messina per Cette, naufragò a Capodimauro. L'equipaggio è salvo.

Costantinopoli, 18. — Firmani del Sultano accordano parecchie concessioni di miniere e di vie di comunicazione.

È tolto il divieto all'ingresso in Turchia di alcuni giornali francesi.

Vienna, 18. — La *Wiener Zeitung*, parlando stasera delle comunicazioni private dei giornali sulle misure militari della Russia, dichiara che, sebbene la loro provenienza le faccia sembrare inverosimili, vengono prese sul serio nei circoli viennesi in modo che esse assolutamente non meritano.

Il giornale crede dunque di dovere avvertire formalmente il pubblico di non accogliere senza precauzioni simili notizie.

Berlino, 18. — L'imperatore passò una buona nottata e oggi si sente meglio.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo al *Golos*, dice: « Nel Congresso di Berlino la Germania fece riuscire tutte le proposte della Russia e esaudire tutte le sue domande; gli attacchi contro la politica tedesca all'epoca del Congresso sono dunque ingiusti. »

Parigi, 18. — La Commissione senatoriale pel divorzio decise con voti 4 contro 4 di respingere il progetto.

Il *Temps* dice che il ritiro dei chinesi dal Tonkino sarebbe dovuto a Bourée, ministro di Francia, che fece comprendere al governo chinese che esso aveva interesse di lasciar installare i francesi ad Hanoi e scacciarne i pirati.

Il *Télégraphe* dice che Duclerc non ha assolutamente respinto le proposte inglesi circa la presidenza della Commissione del debito pubblico egiziano. Domandò invece se la presidenza doveva considerarsi come un posto semplicemente finanziario, o se il presidente era un alto funzionario chiamato ad esercitare la direzione e la sorveglianza sulla situazione finanziaria. Nel primo caso soltanto Duclerc respingerebbe le proposte inglesi.

Atene, 18. — Comunduros è entrato in convalescenza.

Costantinopoli, 18. — Una nota della Porta constata che molti corrispondenti spediscono all'estero notizie false. D'ora in poi corrispondenti dovranno iscriversi presso il governo ottomano, che fornirà loro informazioni. Se persistono « nelle loro menzogne » riceveranno un primo avvertimento. La terza volta potranno essere espulsi.

Parigi, 18. — Oggi alle ore 3 è avvenuta una esplosione nella fabbrica di cartucce del Mont-Valérien. Si assicura che vi siano una trentina di operaio gravemente ferite. La causa dell'esplosione non è ancora conosciuta.

Brindisi, 18. — È arrivato il principe di Danimarca, con la famiglia, e abbenchè viaggiasse incognito, venne ossequiato alla stazione dal sotto-prefetto e dal console greco; quindi si recò all'albergo delle Indie. Probabilmente si imbarcherà domani per Atene.

Parigi, 19. — L'esplosione del Mont-Valérien avvenne nella baracca, ove gli operai disfacevano vecchie cartucce: 22 operaie, un operaio civile ed un militare furono feriti. Assicurasi che tre operaie siano morte all'ospedale.

Gambetta ebbe un accesso inquietante di febbre.

Londra, 19. — Il *Times* crede che l'Inghilterra non sottoporrà la questione egiziana ad una Conferenza, e soggiunge essere probabile che abbiano luogo negoziati diretti fra [le] potenze.

Si crede che nè la Francia, nè la Russia proporranno una Conferenza.

Genova, 19. — È arrivata stamane la pirocorvetta americana *Lancaster* comandante Gherardi con 400 uomini di equipaggio e 40 cannoni. Ha a bordo il contrammiraglio Nicholson.

Cadice, 18. — È arrivato e partito per la Plata il postale *Europa* della Società Lavarello.

Brindisi, 19. — Proveniente da Malta è ancorata in questo porto la corvetta inglese *Iris*.

Cairo, 19. — Arabi pascià e gli altri condannati partiranno alla fine del mese, accompagnati da 80 persone. Arabi riceverà una pensione da 300 a 500 lire sterline.

Filippopoli, 19. — Si ha da Sofia che vi regna agitazione contro la legge elettorale.

Pietroburgo, 19. — Il cav. Nigra sarà ricevuto domani dallo czar per la presentazione delle lettere di richiamo. Partirà da qui il 26 corr.

Brindisi, 19. — Il principe ereditario di Danimarca si è imbarcato a mezzodì sul yacht reale greco *Amphitrite*, che salpò pel Pireo.

Berlino, 19. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riproducendo un articolo della *Gazzetta di Mosca* sui motivi di malinteso fra la Germania e la Russia, e sul mantenimento dei rapporti tradizionali fra i due Stati, cosa che non richiede nè sforzi, nè convenzioni, soggiunge che essa annette un'alta importanza a tale articolo, e ne dà volontieri comunicazione ai suoi lettori.

F. GIARCALÈ, Direttore.
Garbaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. - *Cagliari.* - Mercato calmo. Fattosi da L. 21 90 a 24 l'ettolitro.

Casalmaggiore. - Prezzi deboli nei grani, ed affari sempre più scarsi e limitati strettamente al bisogno.

Frumento da lire 17 35 a 18 70 l'ettol.; melicotto lire 13 35 a 14 70 l'ettolitro.

Torino. - Grani stazionarii con lieve ribasso nei mercantili; qualità fine sostenute quantunque manchino i compratori; segale ed avena con prezzi stazionarii.

Grano da L. 22 50 a 26 50; meliga da lire 16 a 21; segala da lire 17 a 19; avena da L. 17 50 a 18; riso bianco da lire 24 a 30 50; idem bertone da L. 24 a 38.

Vini. - *Torino.* - Il mercato si è un poco rianimato; la domanda fu alquanto più attiva, ed il venduto ascese a 508 ettolitri.

I prezzi rimasero inalterati da L. 50 a 56 all'ettolitro per le prime qualità, e da 44 a 48 per le seconde, con tendenza però alla debolezza. Quantunque l'animazione sia cresciuta sulla piazza di Torino, si notò un allarmante rallentamento nelle richieste dall'estero e particolarmente della Francia.

Casalmonferrato. - Solita calma, con prezzi invariati. Anche in questa settimana i compratori forastieri si fecero desiderare, ed è probabile che per attirarli si abbiano a fare delle concessioni sui prezzi.

Livorno. - Continuano le commissioni per l'estero. Il Piano di Pisa fa in rialzo, quotandosi da L. 10 a 12 per ogni soma di litri 91 al posto; il Maremma s'indebolì, facendo da 13 50 a 15; il Pontedera e d'intorni si quotò da 13 a 16; l'Empoli e adiacenze in rialzo facendo da 16 a 18; il Firenze e sue colline si quotò da 18 a 22. Le qualità in ribasso sono le scadenti, anche perchè molto offerte. Molti possidenti hanno acconsentito a dare il loro vino alla misura di 100 litri.

In vini meridionali non ci furono che alcune partite di Siracusa al prezzo di L. 40 all'ettolitro, con fusto, nel molo, sconto due per cento.

Bari. - Animazione sostenuta; e le richieste sono continue e vi sono anche compratori francesi. I prezzi naturalmente si raffermarono nella tendenza all'aumento, che abbiamo già segnalata tempo fa.

Olio. - *Napoli.* - Olio di Gallipoli per contanti a duc. 27 07 la salma; per marzo ducati 27 50 la salma.

L'olio di Gioia per contanti a duc. 71 la botta, per marzo duc. 73 1[/]8 la botta.

Petrolio. - *Genova.* - Mercato fiacco. Quotiamo Pensylvania S. W.

Barili L. 21 a 21 50, schiavo dazio.
Casse L. 20 25 a 20 50 id.
Barili L. 63 75 a 64 25 sdaziato al vagone.
Casse L. 58 75 a 59 id.

Per consegna febbraio o marzo per le casse 25 a 50 cent. di più, pei barili invece centesimi 50 di meno.

Burro. - *Brescia.* - Listino ufficiale della camera di commercio dei prezzi verificatisi su questo mercato, pel burro, fuori dazio:

Burro dalla provincia: massimo L. 3 18; media 3 05; minimo 2 90.

Sete - *Milano* - L'andamento degli affari ha mostrato la fermezza che domina in generale, la quale peraltro ha avuto il vantaggio di regolarizzare i corsi. Dalle maggiori domande di questi giorni si vede come essi stano dei bisogni, i quali però riescono di ben difficile eseguimento per la resistenza che oppone il consumo ad accondiscendere ad un miglioramento sui prezzi anteriori.

Furono venduti organzini 18[22 sublimi, oltre le lire 65, dei belli correnti 16[20 a 64, e buoni correnti 20[24 da 59 a 60.

Nelle greggie si citano collocate alcune partite in 9[11 qualità bella intorno a L. 55; belle correnti 9[11 e 10[12 da 52 a 53, e buone correnti 11[13 e 12[14 intorno a 54.

Nelle trame pochi affari nel rango di merito, poichè per la maggior parte vengono trattate direttamente coll'estero, mentre le qualità composte e secondarie, dai 21 ai 30 denari, sono piuttosto ricercate da L. 62 a 65 circa.

Canape - *Bologna* - Per le sue costanti ed espressive ordinazioni in canapa, la settimana non fu affatto sterile di lavoro; si fecero compre di buone e di andante; la prima fece circa lire 90, l'altra qui a salti fino alle 70 lire al quintale.

La stagione è buona per noi, della centrale; pioggie minute ed intermittenti, che non guastano i bei lavori praticati nel canapaio, e fanno germinare e gestire i frumenti sotto la temperatura non rigida.

Ecco i prezzi:

Canape 1ª q. buona da L. 88 a 95
» 2ª q. » da » 75 a 82
» 3ª q. » da » 67 a 73
Stoppe e canepazzi da » 35 a 50
Canape lav. (garg.) 1ª q. » 160 a 170
» » » 2ª q. » 154 a 158
» » » 3ª q. » 146 a 150
» » » 4ª q. » 138 a 144

Il tutto per quintale.

Coloniali - *Genova.* - Nessuna variazione nel caffè; continua sempre scarsa la domanda ed i prezzi sono sempre flacchi.

Sempre a prezzi deboli gli zuccheri greggi; i raffinati della Ligure Lombarda sono da L. 135 a 136 per vagone pronto in Sampierdarena a fr. 123 in oro per consegna.

Spiriti - *Milano* - Alcool in forte aumento in causa dell'annunciato rialzo della tassa di fabbricazione sugli spiriti, che potrà andare in vigore quanto prima. Acquavite pure in buona vista e stazionaria.

I prezzi sono i seguenti al quintale:

Spiriti triplo gr. 94[95 senza fusto lire 149[150. Germania 94[95 senza fusto lire 154[155. America 91[92 fusto gratis L. 115[118. Acquavite grappa 1.a q. senza fusto lire 74[75. Acquavite grappa 2.a q. senza fusto lire 72[73.

Carboni - *Venezia.* - Ecco i prezzi praticatisi per tonnellata:

Newcastle . . . . L. 36 a 37
Hull . . . . » 34 a 35
Cardiff . . . . » 38
Newfort . . . . » 35
Spezia . . . . » 34 a 35
Liverpool . . . . » 32
Istria minuto . . . . . . » 27
» crivellato . . . . . . » 30
Dalmazia crivellato . . . . » —
Stiria grosso fondorsf . . . » 28 a 50
Francia comune . . . . . . » 27
Mattonelle inglesi Cardif 1.a » 38
» f. n. Grand Combe 2.a » 32

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	19	19	19	19	19
Rendita Italiana 5 %	90 42½	90 45	90 85	90 30	90 40
» » contanti	— —	— —	— —	— —	90 30
» » scop.	89 02	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 45	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	94 —	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 70	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2129 —	— —	2120 —
» Romana	1002 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	561 75	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	748 —	747 —	— —	740 —
Azioni meridionali	— —	— —	460 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbana	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	708 50	— —	— —	— —
Gaz romano	889 50	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	918 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	620 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	501 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio chèques Francia	100 95	100 95	101 —	101 —	101 10
» Londra 3 mesi	25 19	25 14	25 19	25 17	25 22
» oro	20 37	20 32	20 29	20 28	20 29

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	19	19	19	18	18	18
Rendita francese 5 %	114 40	114 55	114 98	— —	— —	— —
» » 3 %	78 75	79 25	78 85	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 15	80 42	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 35	89 65	89 21	— —	87 40	89 5/8
» » cont.	— —	— —	— —	— —	87 50	— —
Consolidato inglese	100 13/16	100 11/16	— —	— —	— —	— —
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	75 50	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	94 80	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	117 90	— —	— —
» spagn. esteriore	62 1/4	62 3/8	62 1/4	— —	— —	62 —
Consolidato Turco	11 62	11 70	11 60	— —	— —	11 3/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	69 7/8
» 6 %	356 —	357 —	354 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tunisine	— —	448 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	732 —	725 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	545 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1065 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1372 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2265 —	2270 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	337 50	[illegible]	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	134 50	[illegible]	— —
» obbligazioni	— —	297 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 35	— —	— —
» » Londra	— —	25 22 1/2	— —	119 40	20 16	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 95	— —	— —
Rublo	— —	— —	— —	— —	197 —	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 19 dicembre.

Affari poco animati.

La Rendita per contanti fu trattata 88 02 1[2 ex-coupon, e per fine corrente da 90 45 a 90 42 1[2, scendendo fino a 90 37 1[2. In seguito a migliori corsi di altre piazze, riprese il [illegible] di 90 45, chiudendo piuttosto offerta.

Fermi i prestiti Pontifici:

Emissione 1860-64 91 70.

Blount 89 45.

Rothschild 94.

Pochi affari in Banca Generale a 562.

Banco Roma 620.

Azioni Gaz 978.

Nominali gli altri valori.

Banca Romana 1002.

Fondiario S. Spirito 481 50.

Acqua Marcia 918.

Azioni Condotte 501.

Cambi:

Francia 3 mesi 100 12 1[2.

Londra 3 mesi 25 19.

Oro 20 37 nominale

Ore 6 pom. Chiusura migliore da Parigi.

Rendita 90 55.

Generali 563.

Banco Roma 622 50.